

vole Vendola, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Vendola! Prenda posto, per cortesia.

Concluda, onorevole Paolo Colombo.

PAOLO COLOMBO. Dicevo che la nostra posizione è cristallina e di contrarietà su questo provvedimento; l'abbiamo espressa con gli interventi in Commissione e nel corso della discussione sulle linee generali, nonché con gli emendamenti presentati e con gli interventi svolti a loro sostegno; lo abbiamo fatto a partire dall'articolo 1 e non dall'articolo 6.

Se vogliamo essere chiari e dire come stanno le cose, dobbiamo affermare che l'articolo 6 dà fastidio alla Confindustria e ai sindacati confederali perché permette l'agibilità sindacale alle associazioni che non firmano i contratti nazionali; si tratta, cioè, dei sindacati autonomi, che danno fastidio in azienda sia ai sindacati confederali, sia alla Confindustria. Se in questa operazione di annullamento di un principio democratico, quello della rappresentanza in azienda da parte di chi prende i voti e non di chi firma i contratti nazionali, comprendiamo l'interesse di una maggioranza di sinistra a sostenere il proprio sindacato istituzionale, è più difficile capire come mai una finta opposizione di centrodestra cerchi di garantire l'esercizio degli stessi diritti ai soli sindacati confederali. È questa la contraddizione del Polo e l'errore della sinistra, perché penalizzati saranno i diritti dei lavoratori e delle piccole imprese, colpiti dall'articolo 1 e non dall'articolo 6 di questa legge.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. È monotona questa pretesa dei deputati del Polo, signor Presidente, perché ormai sappiamo che quando c'è un'intesa che giudicano accettabile, sono presenti in aula e votano, quando non c'è un'intesa e non accettano il contenuto di una proposta, sfilano le tessere e vanno via. Questa è la minaccia

che hanno mosso ancora una volta (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FEDELE PAMPO. L'avete fatto sempre! Siete stati professori universitari in questo!

TULLIO GRIMALDI. Questa è la dimostrazione, signor Presidente, che non si può pensare di fare patti tra gentiluomini con coloro che questi patti sono pronti a non rispettare. Lei ricorderà che anche nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo ricordato che è stata posta prima all'ordine del giorno la proposta di legge sui bilanci sindacali, che è stata votata ed approvata. Poi si sono messe prima all'ordine del giorno le riforme costituzionali. Io avevo suggerito una cosa diversa, cioè di esaminare prima questa proposta di legge e poi quella sul giusto processo, che interessava particolarmente quella parte dell'opposizione.

MAURIZIO GASPARRI. Perché tu vuoi il processo ingiusto?

TULLIO GRIMALDI. In quel caso, avremmo costretto a valutare e a votare questa proposta di legge prima di arrivare a quella che interessava di più l'opposizione. Devo dire che siamo stati degli ingenui, signor Presidente, nonostante io lo avessi previsto.

ELIO VITO. È il contrario!

TULLIO GRIMALDI. Adesso non c'è da dire che una cosa: con questa opposizione patti non se ne possono fare e non se ne faranno mai per quanto riguarda noi. Adesso andremo avanti. È stato raggiunto quell'accordo che si denunciava non ci fosse nel centro-sinistra. Questo accordo ora c'è, la proposta è avanzata e quindi chiedo di andare avanti su questa proposta di legge.

PIETRO ARMANI. Andate avanti senza di noi, perché ce ne andiamo!

CARLO STELLUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO STELLUTI. Vorrei solo precisare alcune questioni che sono state sollevate in quest'aula, in particolare quella relativa al fatto che la riscrittura dell'articolo 6 sarebbe stata eseguita soltanto dalla maggioranza. Questo non risponde a verità, perché nella mattinata di ieri e questa mattina si è riunito il Comitato dei nove, anzi devo dire il Comitato dei dieci, con una sovrarappresentanza dell'opposizione nell'ambito dello stesso Comitato. È stato discusso il contenuto della proposta e, a seguito di questa discussione, si è ritenuto di riformulare il testo, accogliendo anche molte delle sollecitazioni che provenivano dall'opposizione.

Devo dire che è veramente singolare la discussione che si sta svolgendo attorno a questo tema. Noi ci troviamo di fronte ad una pubblicistica che tuona costantemente contro la conflittualità selvaggia e la proliferazione delle organizzazioni sindacali. Questa legge tende sostanzialmente a rispondere ad una domanda importante: chi rappresenta chi. In assenza di regole è difficile stabilire chi rappresenta chi. Queste sono regole che cercano di introdurre dei criteri per misurare la rappresentanza e la rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Non solo, ma a questo punto si pone anche il problema della necessità di individuare i soggetti abilitati alla contrattazione, da cui discende anche la validità degli stessi accordi, superando quello che viene definito come il monopolio delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Devo anche dire che siamo veramente di fronte ad una cultura primitiva, secondo la quale democratizzare l'impresa sarebbe un freno alle relazioni industriali mature e sarebbe anche un freno allo sviluppo. Questa sembra essere una formulazione che non ha nessun significato. Noi riteniamo che solo attraverso sistemi partecipativi si possa chiedere al lavoro dipendente di sentirsi complice delle

decisioni dell'impresa e dei destini di essa. Come può accadere ciò se i lavoratori non sono titolari di diritti e se non hanno proprie strutture di rappresentanza? Io penso che lo sforzo che sta facendo la legge vada proprio in questa direzione.

Per quanto riguarda l'estensione della rappresentanza alle piccole imprese, oggetto di forte critica e di discussione, credo che debba essere precisato che si afferma semplicemente un diritto che viene praticato attraverso la facoltatività. In particolare, nel testo, all'articolo 1, è scritto che possono essere costituite strutture di rappresentanza. Quindi, non solo non vi è una prescrizione definitiva, ma le modalità devono essere concordate fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro a livello nazionale. Quindi, non è vero che capiterà che in un'azienda di tre dipendenti si sarà costretti a costituire una struttura di rappresentanza sindacale, anche perché potranno essere previste di comune accordo tra le parti forme di rappresentanza interaziendali o addirittura di carattere regionale come, del resto, esiste già oggi per gli enti bilaterali, per il settore edilizio (da quasi mezzo secolo) nel quale le forme di rappresentanza sono definite di comune accordo tra le parti sociali.

L'articolo 6 riscritto definisce un diritto di associazione costituzionalmente previsto. Non si dà questo diritto a gruppi spontanei, ma ad alcune organizzazioni che sono regolate da statuti che devono essere esigibili da parte del datore di lavoro, dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali; deve essere accettato il metodo democratico; viene semplicemente conferito un diritto a svolgere un'Assemblea fuori dall'orario di lavoro che, credo, non abbia nessun costo se non il costo di una disponibilità e di una tolleranza del datore di lavoro affinché nell'azienda o a livello interaziendale si possano costruire strutture di rappresentanza.

Per quanto riguarda l'ultima osservazione fatta dall'onorevole Pisanu sulla questione della trattenuta per delega, dobbiamo dire che, nonostante il referendum ne abbia abolito l'obbligatorietà, i datori

di lavoro hanno continuato ad operarla perché esisteva un patto fra le parti, e credo che questo patto nessuno possa misconoscerlo o metterlo in discussione. La legge introduce un criterio completamente diverso e non si tratta di un elemento surrettizio rispetto ai risultati referendari, quello della cessione del credito che è prevista dal codice civile; credo che chiunque la voglia attuare possa farlo liberamente.

Il livello di democrazia di un paese non è determinato solo da istituzioni governabili da forze politiche coese e autorevoli, ma anche dal reticolo di autorganizzazione della società. Questa legge è un contributo che va in questa direzione.

Lo sforzo che è stato fatto in questi due anni è stato teso a raccogliere tutte le sollecitazioni che provenivano dall'opposizione e dalla società civile, comprese le associazioni dei datori di lavoro, che hanno trovato rispondenza nell'ambito del testo approvato. Non vorrei che vi fosse un tasso di strumentalità al di là del tollerabile per non approvare la legge e per fare un altro referendum. Mi sembra veramente sbagliato per tutti e per il Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIOVANNI ALEMANNI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI, *Relatore di minoranza*. Vi è una sorta di accelerazione nell'esame di questa legge che francamente noi non riusciamo a comprendere.

Stamattina è stato consegnato alla Commissione il testo di questo emendamento all'articolo 6. Questo testo si presenta farraginoso e nella sostanza rimane ancora aperto ai dubbi rispetto alla situazione delle piccole imprese. Si pretende quindi, senza un'ulteriore riunione del Comitato dei nove, di riaffrontare l'esame del provvedimento. Dunque, si

accantona l'articolo 6, si ritiene di poter arrivare alla fine del provvedimento e poi magari riprendere l'esame dell'articolo 6. Questo modo di procedere, a nostro avviso, non è adeguato all'importanza del provvedimento in esame, come non lo sono l'accumularsi di compromessi e controcompromessi, di spostamenti e mediazioni interne alla maggioranza che hanno determinato un testo farraginoso, difficile da seguire, che apre varchi che dovrebbero essere tutti sondati.

In particolare, rispetto all'articolo 6, non è chiaro, almeno nella formulazione proposta (per questo abbiamo proposto subemendamenti), se le piccole imprese possano essere interessate da questi diritti delle associazioni sindacali. Infatti, dal momento che nell'articolo 1, sia pure in maniera contorta e contraddittoria, si affida al Ministero la possibilità di intervenire in mancanza di un accordo fra le parti con riferimento all'introduzione delle rappresentanze sindacali unitarie nelle piccole imprese, con l'articolo 6, di conseguenza, si possono « trascinare » una serie di diritti e di presenze delle organizzazioni sindacali nelle imprese al di sotto dei quindici dipendenti. Per tale ragione, abbiamo presentato dei subemendamenti che specificano in termini chiari che questi diritti sindacali non possono entrare nelle imprese al di sotto dei quindici dipendenti, salvo un accordo tra le parti.

Vi è un altro elemento che voglio sottolineare: a seguito della richiesta di restringere, in qualche modo, le presenze sindacali all'interno delle imprese (richiesta portata avanti dalle organizzazioni datoriali), si introduce, a differenza della stesura originaria dell'articolo 6, la specifica che non è sufficiente che le organizzazioni sindacali siano rappresentative in base ai successivi articoli, ma che si deve trattare di associazioni sindacali che abbiano negoziato e stipulato il contratto. Tuttavia, in molte realtà esiste la cosiddetta firma per adesione e, sostanzialmente, organizzazioni sindacali esterne

alla triplice firmano dopo essere state lasciate fuori dalla porta nel corso della negoziazione.

Questo tipo di logica porta alla conseguenza che le organizzazioni sindacali realmente garantite sono quelle che appartengono alla triplice sindacale. È un altro elemento in contraddizione con gli atteggiamenti di apertura nei confronti delle esigenze delle piccole imprese, rispetto alle quali sostanzialmente si cerca di bilanciare l'efficacia dell'articolo 6.

In realtà, all'interno della maggioranza è avvenuta una mediazione per la quale si ripropone un articolo che, sia pure aggiungendo elementi farraginosi, non risolve il problema di fondo: garanzie precise nei confronti delle piccole imprese e nel contempo garanzia di un pluralismo sindacale effettivo. Da questo punto di vista, ritengo che l'esame dell'articolo 6 sia indispensabile per poter procedere nell'esame del provvedimento.

Più in generale, però, non capisco il tentativo di concludere l'esame di questo provvedimento tra oggi e domani, in prossimità della chiusura estiva dei lavori parlamentari, quando la pausa estiva ci permetterebbe una riflessione più compiuta, con la conseguente possibilità di dare al provvedimento una logica più dignitosa. Attualmente, infatti, si sono sovrapposti interessi e problemi totalmente divergenti, per cui il provvedimento è diventato una sorta di nave che si muove tra spinte e controspinte; si è così arrivati ad un testo che rischia di rendere meno moderne e valide le relazioni sindacali nel nostro paese.

Questo è il punto: proprio nel momento in cui le relazioni sindacali avrebbero bisogno di una profonda modernizzazione, rischiamo di approvare un testo che finisce per complicare la realtà, senza con questo assicurare effettive garanzie di pluralismo all'interno del mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Collegli, naturalmente, posso dare la parola soltanto ad un oratore per gruppo, perché stiamo discutendo sull'ordine dei lavori.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, l'onorevole Alemanno ha posto un problema relativo al modo di procedere dei nostri lavori e personalmente avevo inizialmente avanzato la richiesta di riprendere l'esame del provvedimento dall'articolo 7: ritengo tuttavia che le osservazioni dell'onorevole Alemanno siano fondate. Infatti, rispetto ai punti che egli ha richiamato alla nostra riflessione, a mio avviso, vi possono essere margini per trovare risposte positive in accoglimento di proposte di modifica che sono state presentate. Si tratta proprio di dare ulteriore chiarezza a quella già esistente nel testo dell'emendamento della Commissione, vale a dire al fatto che questi diritti, che sono normati nell'articolo 6, riguardano solo le aziende nelle quali oggi viene applicato lo statuto dei diritti dei lavoratori, quelle piccolissime, oltre i quindici dipendenti.

Su questo aspetto non vi è ombra di dubbio e non vi è alcuna difficoltà; vi è la possibilità di riprendere la discussione dall'articolo 6 esaminando i subemendamenti presentati all'emendamento della Commissione, così come ha chiesto l'onorevole Alemanno poco fa.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, mi pare di capire in maniera inequivocabile che i colleghi della destra puntano decisamente — e lo dicono in maniera del tutto aperta — a far saltare il provvedimento in discussione. Esso segue un percorso antico e contiene un'idea elementare di democrazia: quella che sulla soglia del posto di lavoro vi possano essere regole che valgano anche all'interno di una fabbrica o di un ufficio.

Senza alcun astio o iattanza vorrei dire che c'è poco da far patti con le forze della destra se le stesse sulla vicenda sono portatrici di interessi antagonisti a quelli dei lavoratori. Proprio di questo si tratta e noi dobbiamo prenderne atto, signor Presidente. D'altra parte, basta guardare i giornali di questi giorni, in particolare il giornale della Confindustria, *Il Sole 24 Ore*, per rendersi conto che esiste un'avversione radicale della Confindustria e del sistema delle imprese nei confronti di questa legge. Infatti, questi ultimi non hanno alcun interesse a dare regole certe di democrazia per la partecipazione dei lavoratori. Questo è il punto chiave ed io credo che sia del tutto sbagliato inseguire le destre sul terreno sul quale, per l'appunto, esprimono linearmente interessi contrapposti a quelli dei lavoratori, vale a dire quelli della Confindustria. Quest'ultima sta tentando in tutti i modi di far saltare il provvedimento, in maniera persino più intelligente di quanto non si manifesti in questa sede. Sta ottenendo, infatti, un doppio binario: da un lato cerca di prendere tutto, vale a dire tenta di far saltare questo provvedimento; dall'altro, lo dico con amarezza, vi è un secondo binario che passa all'interno della maggioranza. Diciamo le cose come stanno perché il provvedimento che oggi è in discussione è radicalmente diverso rispetto a quello che è stato proposto dalla Commissione qualche mese fa, cioè fino al momento in cui una maggioranza e una volontà politica, iscrivevano quelle norme all'interno di un quadro di riferimento favorevole ai lavoratori.

L'articolo 6, del quale stiamo parlando oggi, fa riferimento alla possibilità della agibilità sindacale in azienda e delle forze che devono essere ammesse ad agire in difesa dei propri diritti sindacali e noi ci accorgiamo che proprio da settori della maggioranza, con totale linearità di comportamento, persino con emendamenti che prima erano totalmente simili a quelli dell'opposizione, si tenta una manipolazione di un punto delicato che è quello che riguarda il criterio di rappresentatività. È un criterio che permette l'agibilità

sindacale di quelle forze che non sono firmatarie di contratti nazionali. Come si può vedere, la rincorsa a destra non ha limiti, perché adesso, con tutto il rispetto che ho per il presidente della Commissione lavoro, Renzo Innocenti, vengono fatte profferte riguardanti la surrettizia rendita di posizione delle organizzazioni sindacali più rappresentative. Si aggiunge l'UGL, che è il sindacato della destra, di alleanza nazionale? Ben venga anche l'UGL.

Ma questo clima e questo tentativo di sbarramento alla partecipazione e all'agibilità sindacale nulla ha a che fare con lo spirito della legge che, al contrario, deve ridare potere ai lavoratori e garantire la libertà sindacale, che è sancita dalla Costituzione e che noi abbiamo ottenuto anche con il referendum abrogativo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, voglio solo ricordare che di questa legge si vuole parlare in fretta, dopo la firma del contratto dei metalmeccanici, come a dire, che quelle sono le regole, quella è la concertazione e questa è la legge della concertazione, che passa sopra il referendum popolare che diceva «basta» con il monopolio di CGIL, CISL e UIL. Al contrario, esso viene rafforzato in tutti gli articoli del provvedimento, a cominciare dall'articolo 1, fino agli articoli 5 e 6, prevedendo che vi siano sindacati anche nelle aziende con meno di 15 dipendenti, ma solo là dove CGIL, CISL e UIL lo vorranno. L'articolo 6 prevede forse diritti per i lavoratori? No, per le organizzazioni.

Ancora una volta, come tutti i giorni, si calpestano la Costituzione e lo Statuto dei lavoratori, che all'articolo 20 prevede che i diritti appartengono ai lavoratori e dovrebbero essere loro ad esercitarli, magari attraverso i loro rappresentanti, cioè

le RSU. Questa legge dà forse potere ai lavoratori e alle RSU? No, mette un'ipoteca sulle RSU. Questa legge dà forse ai lavoratori il potere di esprimersi in un referendum vincolante? No, si continuerà a sapere, ed anzi ciò avverrà per legge, soltanto ciò che la CGIL, la CISL, la UIL — e magari qualche altra organizzazione gradita ai padroni, come l'UGL — vorranno farci sapere, come è avvenuto per il contratto dei metalmeccanici, del quale si dice che è passato, ma non si dice dove, come, con l'appoggio di quanti lavoratori e non si dice chi abbia votato a favore e chi contro.

Si dice che la rappresentanza si deve misurare con un *mix* di tessere e di consensi: è come dire che si va a votare misurando le tessere dei partiti. Ma vi sembra democrazia questa? Dov'è la legge che rafforza i lavoratori? Forse ci dice come protegge la vita dei lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro? No, continueranno le connivenze di CGIL, CISL e UIL che — lo voglio ricordare — ogni anno, soltanto nella FIAT, per un accordo ormai vecchio di anni, continuano a godere di 700 mila ore di permesso sindacale, con un esercito di 40 mila burocrati sindacali. È questa la cappa sui lavoratori, questa non è democrazia! Secondo voi...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, dovrebbe avviarsi a concludere.

MARA MALAVENDA. Ci si strappa i capelli tra destra e sinistra, tra chi vuole la legge e chi non la vuole o chi fa gli interessi dei lavoratori. I lavoratori saranno liberi e i loro diritti saranno garantiti innanzitutto quando potranno esprimere i propri delegati e ad essi, e soltanto ad essi, saranno date garanzie...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, deve concludere!

MARA MALAVENDA... di esercitare il potere che deriva loro dai diritti dei lavoratori, protetti ancora oggi dallo statuto dei lavoratori.

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata dal collega Pisanu una prima proposta, pregiudiziale, di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame di questo provvedimento e di passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

Pongo in votazione la proposta...

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Pampo, ha già parlato un deputato per gruppo.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sulla proposta formulata dall'onorevole Pisanu abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È respinta).

Su richiesta della Commissione, passiamo all'esame dell'articolo 6, accantonato nella seduta del 22 luglio scorso.

(Ripresa esame articolo 6 - A.C. 136)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati. Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 6.43, al quale sono stati presentati subemendamenti, a norma dell'articolo 86, comma 5, del regolamento (*vedi l'allegato A - A.C. 136 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sull'ulteriore emendamento e sui subemendamenti presentati.

ELIO VITO. Non è in grado di esprimere il parere!

PIETRO GASPERONI, Relatore per la maggioranza. La Commissione invita al ritiro del subemendamento Benedetti Valentini 0.6.43.21 ed esprime parere favorevole sul subemendamento Pisanu

0.6.43.33. Il parere è altresì favorevole sul subemendamento Benedetti Valentini 0.6.43.23.

ELIO VITO. Non si è riunito il Comitato dei nove !

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli altri subemendamenti e ovviamente favorevole sull'emendamento 6.43 quello della Commissione.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, sulla proposta avanzata dall'onorevole Alemanno, relativamente alla quale si è espresso ora il relatore, vi è stato l'accoglimento su un punto che è stato all'origine di tante dichiarazioni, e cioè l'ambito di applicazione delle norme contenute nel provvedimento. È stato osservato che vi è il rischio di creare una norma che può essere interpretata in modo difforme tanto da poter essere applicata anche nelle piccolissime aziende, anche in quelle con un numero di dipendenti inferiore a 15.

L'accoglimento di un subemendamento presentato dai colleghi di alleanza nazionale esclude questa possibilità, contenuta già nel testo, ma la chiarisce in modo netto, per cui sarà possibile continuare il nostro lavoro in un clima di dialogo, sia pure nella diversità delle impostazioni, ma fuori dalle strumentalizzazioni.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, come spesso avviene, forse sbaglierò, ma non mi risulta che si sia formalmente riunito il Comitato dei nove per esprimere il parere sui subemendamenti presentati alle ore

13; quindi per quanto interessanti siano le osservazioni svolte dal presidente Innocenti, credo che dovremmo rispettare la forma e, in questo caso, anche la sostanza.

PRESIDENTE. Onorevole presidente, si è riunito il Comitato dei nove ?

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. I subemendamenti sono stati presentati alle 15,35, quando la Commissione era riunita per un'audizione del ministro del lavoro Salvi. Ho distribuito copia dei subemendamenti a tutti i rappresentanti dei gruppi presenti...

PIETRO ARMANI. Non è vero perché in Commissione bilancio sono arrivati prima !

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Ho detto ai rappresentanti dei gruppi presenti durante l'audizione, raccogliendone i pareri. Sulla base di questo è stato espresso il parere da parte del relatore. Mi rimetto alla sua comprensione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti per consentire la riunione del Comitato dei nove.

La seduta riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di riferire all'Assemblea sui lavori del Comitato dei nove.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il supplemento di istruttoria che abbiamo fatto in Comitato dei nove è stato tale da consentirci di ampliare il numero dei subemendamenti sui quali la Commissione esprime parere favorevole.

Vorrei, dunque, ricapitolare i subemendamenti sui quali la Commissione esprime parere favorevole.

Resta confermato, innanzitutto, l'invito al ritiro del subemendamento Benedetti Valentini 0.6.43.21.

La Commissione, inoltre, esprime parere favorevole sui subemendamenti Pisanu 0.6.43.33, 0.6.43.31, 0.6.43.41 e 0.6.43.35; esprime, inoltre, parere favorevole sul subemendamento Pisanu 0.6.43.34, a condizione — i presentatori hanno anticipato che accoglieranno tale invito — che la parola « elezione » sia sostituita dalla parola « nomina »; la Commissione, infine, esprime parere favorevole sul subemendamento Benedetti Valentini 0.6.43.23.

La Commissione, infine, conferma il proprio parere contrario sui restanti subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo subemendamento 0.6.43.21 ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. No, signor Presidente, l'invito al ritiro non può essere accolto. Si tratta, infatti — come il relatore stesso e i colleghi ben comprendono —, di eliminare un potenziale nodo risolutivo di numerosi problemi o, comunque, della parte più delicata delle questioni delle quali ci siamo occupati. Si tratta di stabilire una norma di certezza, con riferimento alle piccole e piccolissime imprese e, pertanto, non è possibile ritirare il mio emendamento 0.6.43.21. Tale emendamento, dunque, resta; d'altra parte, in questo momento, esso si pone come elemento dirimente in quanto determina l'atteggiamento di forte protesta, a tutela del lavoro e delle imprese, da parte di tutti i gruppi del Polo della libertà.

Inoltre, con riferimento al mio subemendamento 0.6.43.23, comprendo che i tempi convulsi non hanno permesso quell'adeguato approfondimento che avrebbe richiesto più dei 20 minuti concessi; tuttavia, riterrei che tale subemendamento debba essere corretto in due modi.

Innanzitutto, riterrei più corretto sostituire le parole: « in ogni unità produttiva » con le parole: « nelle unità produt-

tive »; infatti, la formulazione « in ogni unità produttiva », oltre ad essere ridondante dal punto di vista normativo, potrebbe essere equivoca in termini di interpretazione.

Altra fonte di equivoco, più sostanziale, potrebbe essere rappresentata dalla parte introduttiva del mio subemendamento 0.6.43.23, ossia dall'ampia locuzione « Fatte salve le condizioni più favorevoli riconosciute alle associazioni sindacali dai contratti collettivi ». Forse, ragioni di perplessità che tuttora permangono potrebbero essere attutite anche dall'eliminazione di questa formula. Riterrei quindi opportuno riformulare il subemendamento mantenendo soltanto questa parte: « Le disposizioni previste in questo articolo si applicano esclusivamente nelle unità produttive aventi i requisiti di cui all'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300 ».

Ribadisco, in conclusione, che non può essere accolta da parte nostra la richiesta di ritirare il subemendamento 0.6.43.21.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza accetta la riformulazione indicata dall'onorevole Benedetti Valentini ?

PIETRO GASPERONI, Relatore per la maggioranza. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, il testo del subemendamento in questione rimane invariato.

Avverto che gli identici emendamenti Lombardi 6.1 e Acierno 6.5 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Alemanno, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, chiedo il controllo delle schede! Ci sono molti voti doppi, ben visibili!

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari a procedere alla verifica delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Un collega sta votando per due!

PRESIDENTE. Si calmi, onorevole Benedetto Valentini: ho appena chiesto ai deputati segretari di effettuare la verifica delle schede.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,35.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Alemanno, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Chiedo se sia confermata la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, confermo la richiesta a nome del mio gruppo.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale conferma la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dispongo che i deputati segretari verifichino la corrispondenza tra la presenza dei deputati ed i voti che vengono espressi (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Prego i colleghi che sono sulla porta di decidere se entrare o meno in aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onore-

vole Alemanno, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

(*Commenti dalla soglia dell'ingresso all'aula sul lato destro dell'emiciclo*).

Chi è questo signore?

Dichiaro chiusa la votazione.

Sono presenti in aula quattro deputati, tuttavia mi sembra che manchino 25 deputati per raggiungere il numero legale.

Sono presenti anche gli onorevoli Paolo Colombo, Selva, Storace, Caveri ed un altro collega: sono in totale cinque. Ad essi vanno sempre aggiunti i venti che hanno richiesto la votazione nominale: pertanto la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 281*

Maggioranza 141

Hanno votato sì 2

Hanno votato no 279

Sono in missione 9 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 6.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su questo emendamento.

L'emendamento in questione non si basa sullo spirito con il quale stiamo cercando di legiferare sui diritti delle associazioni sindacali rappresentative perché firmatarie dei contratti nazionali e di trovare una soluzione in favore delle rappresentanze che si esprimono nelle singole aziende.

Questo contraddice lo spirito che caratterizza la battaglia dell'onorevole Malavenda. Per queste ragioni voteremo contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Malavenda 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

L'onorevole Barral, presente in aula, non ha partecipato al voto: egli viene computato ai fini del numero legale. La Camera è pertanto in numero legale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 286
Maggioranza 144
Hanno votato sì 12
Hanno votato no 274
Sono in missione 9 deputati).

Constato l'assenza dei presentatori del subemendamento Pisanu 0.6.43.24: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Prendo atto che ora l'onorevole Pisanu è presente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

BEPPE PISANU. Signor Presidente, chiedo il controllo delle tessere.

PRESIDENTE. L'abbiamo fatto un attimo fa, onorevole Pisanu.

Dichiaro chiusa la votazione.

Mancherebbero due deputati, tuttavia è presente l'onorevole Pisanu. Onorevole Malavenda, lei ha votato?

MARA MALAVENDA. Non ancora!

PRESIDENTE. Pertanto la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 284
Maggioranza 143
Hanno votato sì 2
Hanno votato no 282
Sono in missione 9 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Benedetti Valentini: si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi subemendamenti 0.6.43.21 e 0.6.43.22.

Constato l'assenza dell'onorevole Pisanu: si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi subemendamenti 0.6.43.27 e 0.6.43.25.

Constato l'assenza dell'onorevole Fontanini: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo subemendamento 0.6.43.17.

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.6.43.2.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.6.43.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dalla soglia dell'ingresso all'aula sul lato destro dell'emiciclo si grida: Buffoni!

Per cortesia, allontanate questi teppisti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

ELIO VITO. Oh, è entrato il commesso!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 289
Maggioranza 145
Hanno votato sì 12
Hanno votato no 277
Sono in missione 9 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benedetti Valentini 0.6.43.19, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 290

Maggioranza 146

Hanno votato sì 3

Hanno votato no 287

Sono in missione 9 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benedetti Valentini 0.6.43.20, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 291

Maggioranza 146

Hanno votato sì 4

Hanno votato no 287

Sono in missione 9 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 290

Maggioranza 146

Hanno votato sì 4

Hanno votato no 286

Sono in missione 9 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per un deputato. C'è qualcuno che non ha votato?

ELIO VITO. È una vergogna!

ANTONIO SAIA. Tu ti devi vergognare!

Dai banchi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista si grida: Il segretario!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, parlate uno alla volta! Non urlate, per cortesia! Chi è il segretario? È l'onorevole Burani Procaccini?

MARIA BURANI PROCACCINI. Sono io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pertanto la Camera è in numero legale. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 287

Maggioranza 144

Hanno votato sì 3

Hanno votato no 284

Sono in missione 9 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pisanu 0.6.43.33.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, purtroppo è scomparsa l'immagine dallo schermo delle votazioni. Capisco la concitazione del momento, ma consentire che

i parlamentari possano votare in piedi stando rendendo più agevole votare anche per colleghi che non sono presenti.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, ho fatto ritirare le tessere dal collega Michielon.

Colleghi, chiedo che un segretario dell'opposizione venga al banco della Presidenza per ritirare le tessere. Più di questo non posso fare.

ELIO VITO. Perché quelli della maggioranza non lo possono fare?

PRESIDENTE. Ci sono segretari di maggioranza e di opposizione.

ELIO VITO. No, sono segretari della Camera!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.33, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 291

Maggioranza 146

Hanno votato sì 274

Hanno votato no 17

Sono in missione 9 deputati).

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, desidererei sapere quali siano i segretari di Presidenza oggi di turno, perché trovo gravemente scorretto che un deputato segretario abbandoni in questo momento le sue funzioni *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-*

l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti e misto-verdi-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Sono oggi di turno i colleghi Burani Procaccini e Boato.

ELIO VITO. Boato è a mezzo servizio!

ANTONIO SAIA. Non conoscete la democrazia, lo state dimostrando!

PRESIDENTE. L'onorevole Boato è presente e l'onorevole Burani Procaccini lo era fino a un attimo fa; ora è andata via.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 290

Maggioranza 146

Hanno votato sì 4

Hanno votato no 286

Sono in missione 8 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.31, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non sarebbe in numero legale per un deputato, ma essendo presente l'onorevole Michielon, è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 289

Votanti 288

Astenuti 1

Maggioranza 145

Hanno votato sì 260

Hanno votato no 28

Sono in missione 8 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera è in numero legale.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 293
Maggioranza 147
Hanno votato sì 4
Hanno votato no 289
Sono in missione 8 deputati).

Il subemendamento Giordano 0.6.43.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera è in numero legale.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 292
Maggioranza 147
Hanno votato sì 4
Hanno votato no 288
Sono in missione 8 deputati).

Onorevole Vito, in assenza dei presentatori fa suo il subemendamento Fontanini 0.6.43.18?

ELIO VITO. Certo, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontanini 0.6.43.18, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera è in numero legale.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 291
Maggioranza 146
Hanno votato sì 3
Hanno votato no 288
Sono in missione 8 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera è in numero legale.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 293
Maggioranza 147
Hanno votato sì 3
Hanno votato no 290
Sono in missione 8 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera è in numero legale.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 293
Maggioranza 147
Hanno votato sì 3
Hanno votato no 290
Sono in missione 8 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.41, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 294

Votanti 290

Astenuti 4

Maggioranza 146

Hanno votato sì 257

Hanno votato no 33

Sono in missione 8 deputati).

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, voglio che conservi la schermata del voto!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole La Russa, preferirei che lo chiedesse il collega Vito, perché lei non ha partecipato alla votazione.

ELIO VITO. Lo consideri presente!

PRESIDENTE. Allora ciò vale per la prossima votazione. Si tolga la schermata (*Commenti del deputato Landolfi - Vive proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto. Per cortesia, non toglie la schermata.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, innanzitutto contesto vivamente che lei non mi abbia dato la parola nel presupposto che non avessi partecipato alla votazione. Nel momento in cui ho chiesto la parola ero in aula e non credo che l'aver partecipato ad una votazione sia previsto, da qualsiasi articolo del regolamento,

quale condizione per poter parlare. La invito, la prossima volta, a valutare attentamente questo esercizio, a mio parere arbitrario, della sua funzione.

Le dico ora ciò che avrei voluto dirle prima, anche se capisco che ha una minore efficacia visiva. Nella precedente votazione, come in molte altre e, credo, anche in questo caso, nella penultima fila in alto di quel settore c'erano due pallini rossi.

PRESIDENTE. Per cortesia, mi dice il numero del settore?

IGNAZIO LA RUSSA. Quinto settore, penultima fila partendo dal basso. Vi sono altri casi, ma questo è il più eclatante.

PRESIDENTE. La penultima fila è quella dei colleghi verdi?

IGNAZIO LA RUSSA. Non so se sono verdi! C'è il collega con la barba — come me — di cui non ricordo il nome — e me ne scuso.

PRESIDENTE. Ah, sì, Fumagalli (*Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIUSEPPE PETRELLA. Vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, credo anche in quest'occasione — sicuramente quanto sto segnalando si è verificato in quella precedente — nella terzultima fila del quinto settore erano accesi due pallini rossi. Preciso, non la penultima, ma la terzultima fila del quinto settore. La prego di controllare chi siano i colleghi che hanno votato.

DANIELE ROSCIA. È lui (*Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi!

La Camera è in numero legale per due voti e quindi la considerazione dell'onorevole La Russa non è determinante.

Per cortesia, un segretario di opposizione ritiri le tessere i cui titolari non siano presenti in aula.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 291*
Maggioranza 146
Hanno votato sì 3
Hanno votato no 288
Sono in missione 8 deputati).

IGNAZIO LA RUSSA. Ci sono altri casi!

PRESIDENTE. Altri cosa?

IGNAZIO LA RUSSA. Le stavo segnalando una serie di tali violazioni. Se lei le vuole valutare, bene, altrimenti sa cosa le dico, Presidente? Non è importante che ci siano le persone, basta la presenza di chi vota! La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, non è questo il modo di comportarsi, si accomodi e mi ascolti. Lei è un autorevole parlamentare; dopo che lei mi ha indicato, aiutato da altri colleghi, la postazione nella quale aveva riscontrato le irregolarità, ho notato che in essa era stato espresso un voto in più, che però non era rilevante.

Mi dicono che le segnalazioni sono quattro o cinque. Questo risultato è stato proclamato; ora, per cortesia, se lei...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.6.43.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale considerando che le postazioni di voto dei deputati Rizza, Francesca Izzo e Giaca-

lone non hanno funzionato e che sono presenti in aula i deputati Maiolo e Paolo Colombo.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 284*
Maggioranza 143
Hanno votato sì 3
Hanno votato no 281
Sono in missione 7 deputati).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. La posso pregare, data la difficoltà nell'individuazione dei voti, di far sedere i colleghi? Stanno più comodi e si riesce veramente a controllare meglio chi vota per sé e chi vota per gli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, quello che posso fare è chiedere ai segretari di Presidenza di andare a ritirare le tessere i cui titolari non sono presenti in aula e lo faccio anche molto volentieri.

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Per evitare le difficoltà della situazione, segnalo che ci sono cinque colleghi che stanno un po' dentro e un po' fuori dell'aula. Non è molto simpatico né decoroso questo tipo di atteggiamento. O si sta fuori o si sta dentro l'aula.

PRESIDENTE. Colleghi, l'opposizione, legittimamente, per dichiarazione politica — sappiamo che questo può accadere —, non sta partecipando al voto e vi prego di cooperare a fare in modo che le cose si svolgano nel modo migliore possibile. Invito però i colleghi parlamentari, se vogliono partecipare al voto, a stare dentro l'aula, altrimenti stanno fuori, è chiaro?

ELIO VITO. Che non sono teppisti!

PRESIDENTE. Sì, quando urlano sono teppisti, perché questo è un luogo democratico, onorevole Vito! Questo è il posto della democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, comunista, misto-UDEUR, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo*)! Non si urla, onorevole Vito, no! Quando si sta sulla soglia dell'aula, non si urla (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, comunista, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo*)! Ci sono regole fondamentali di democrazia e di civiltà, non di educazione, è chiaro? No, questo non lo tollero! Urlare sulla soglia del Parlamento, della rappresentanza nazionale è un fatto incivile (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, comunista, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo*)! Questa è la rappresentanza nazionale del popolo italiano, del popolo italiano, è chiaro (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, comunista, misto-UDEUR, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo*)! Non si urla stando lì, o si entra e si vota o si esce, ma non si urla (*Proteste del deputato Gasparri*)! Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine! Basta, non ho bisogno di applausi.

ELIO VITO. Lei sta urlando! Chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Giordano 0.6.43.4 e Pisanu 0.6.43.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Questi subemendamenti vorrebbero impedire la

possibilità per le associazioni sindacali e per le organizzazioni sindacali di avere a disposizione degli spazi di affissione per le comunicazioni che il sindacato vuole mettere a conoscenza dei lavoratori. Tra l'altro, questa è una norma già prevista dallo statuto dei lavoratori e quindi non c'è nessuna innovazione, ma la riconferma di un principio di libertà di associazione e di possibilità di comunicazione con i lavoratori già previsto dallo statuto dei lavoratori. Non si capisce lo spirito di questi subemendamenti soppressivi, su cui dichiaro il voto contrario del gruppo dei democratici di sinistra.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, le faccio notare che in questo clima accalorato ci sono dei colleghi — e faccio specificamente riferimento all'onorevole Floresta — che si sono avvicinati da quella porta e sono venuti ad insultare deputati che stanno qui a votare. Questo non è accettabile. Gli insulti non stanno in questo Parlamento e io ritengo che la Presidenza debba adottare qualche provvedimento nei confronti di chi entra e minaccia i colleghi che stanno in aula.

ANTONIO LEONE. Ma va!

PRESIDENTE. Chiudiamo quelle porte così non se ne parla più.

ILARIO FLORESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, assistevo in modo molto ossequioso nei confronti del Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la smetta. Sta parlando un suo collega (*Proteste del deputato Gasparri*)! Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine per la prima volta.